

**Data:** 3 luglio 2006

**Link:** [www.weekit.it/index.php?option=com\\_content  
&task=view&id=37997&Itemid=190](http://www.weekit.it/index.php?option=com_content&task=view&id=37997&Itemid=190)

**Origine:** proposta alla redazione

**Argomento:** progetto RFID

## Persino le pietre mettono le antenne

di Piero Aprile  
03/07/2006

Antolini è un'impresa magari sconosciuta ai più ma per gli addetti ai lavori è un nome molto importante in un settore, quello delle pietre naturali, storicamente restio all'adozione di tecnologie informatiche.

L'azienda veronese, primo produttore in Italia e terzo al mondo in questo segmento con sei sedi produttive dislocate in tutto il mondo, opera con oltre 1.000 diversi materiali. La necessità di sistema di gestione di produzione e logistica totalmente affidabile si è materializzata anche con l'utilizzo di tag a radiofrequenza per quantificare le pietre e per poterle seguire anche nelle fasi di spedizione.

Il progetto, finora unico nel suo genere per dimensioni, è stato curato a più mani da vari attori dell'It: Hp ha fornito l'hardware (unità di storage e server), Softwork la soluzione tecnologica e applicativa in Rf e St Microelectronics i chip. Il volume di «traffico» di pietre naturali gestito da Antolini è tutto in tre cifre: 900.000 lastre prodotte ogni anno, 10.000 blocchi di materiale differente in arrivo da tutti i Paesi del mondo e 30 container e camion in uscita ogni giorno dalla cava principale nei pressi di Verona.

Il ricorso all'Rfid è stato pensato e concretizzato per automatizzare l'inventario e il controllo del processo di lavorazione della pietra e le attività di logistica a essa associate (quantificazione del materiale presente in magazzino in primis) e sono già state messe in preventivo ulteriori estensioni anche nella fase post-vendita.

Fallito l'utilizzo di barcode, la scelta è caduta su tag Rfid a 13,56 MHz dallo spessore di 16mm. L'applicazione sviluppata ad hoc fa il resto: gestisce la verifica del materiale in ingresso attraverso i palmari industriali in dotazione agli operatori, rileva i dati dalle due antenne poste sulle linee di lavorazione delle lastre) e offre le basi per affrontare le problematiche relative ai flussi lavorativi dell'etichettatura dei blocchi stessi.

Con un obiettivo a medio termine alquanto suggestivo: creare per ogni lastra una «carta d'identità» elettronica corredata anche di immagini, un database aggiornato in tempo reale in grado di facilitare il processo di vendita e quello della gestione sicura del prodotto finito, anche per prevenire eventuali contestazioni.